Lunedì 13 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 192
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 — Mese . . „ 4.50

Le benefiche istituzioni cittadine

La Scuola e Famiglia di Udine

In elegante veste tipografica, con i tipi Domenico Del Bianco e Figlio, è uscito un opuscolo che contiene il resoconto morale e finanziario 1922, approvato nell'ultima assemblea, della associazione Scuola e Famiglia. Parla dettagliatamente di questa benemerita istituzione, la quale concorre in modo così efficace alla sana educazione dei bimbi del popolo, creando ad usi con l'ambiente appropriato, il desiderio di elevarsi.

Chiunque conosca i fini della istituzione e la sua opera non scevra di difficoltà ed anche talvolta di amarezze, non può non sottoscrivere alle parole che in detta assemblea pronunciò il presidente gr. uff. Domenico Pecile.

Disse egli:

«Io penso che se a Udine non hanno attecchito malsane esagerate idee politiche; se le nostre classi lavoratrici sono fra le più equilibrate e ragionevoli, ne va attribuito un po' di merito anche al nostro Educatorio, ove da molti lustri si raccolgono in così notevole numero i figli dei lavoratori.

Giustamente ora la pubblica beneficenza si rivolge con particolare attenzione alle istituzioni che hanno per iscopo di aiutare i minorati di guerra.

La «Scuola e Famiglia» risponde anche a questo spirito nuovo, che vuole la massima cura sia rivolta verso le famiglie di coloro che hanno combattuto per la Patria e contribuito alla nostra grande vittoria.

Se noi guardiamo alle condizioni di famiglia dei più che 500 piccoli ospiti della «Scuola e famiglia» rileviamo subito che oltre la metà di essi sono figli di ex-combattenti, non meno di una cinquantina sono Orfani di guerra, tanto che il Comitato provinciale si compiace di sovvenire l'Educatorio con cospicue elargizioni: numerosi sono i figli dei mutilati; gli altri provengono dalle classi più disagiate, perchè si usa particolare riguardo alle famiglie cariche di figli, agli orfani, ai fanciulli abbandonati, in una parola a tutti quelli che per particolari condizioni famigliari sono più bisognosi di appoggio e di tutela. La nostra è quindi una vera azione di elevamento delle classi diseredate, perchè noi cerchiamo di creare dei buoni cittadini, portando la nostra influenza su quegli elementi che, abbandonati a sè stessi diventerebbero forse un giorno nemici della società.

Anche nel campo dell'igiene l'Associazione esercita un'azione continua ed efficace insistendo costantemente per la pulizia del corpo e delle vesti, premiando i bambini più puliti, cercando che si abituino all'uso del sapone disinfettante che viene loro somministrato dalla stessa Scuola.

La refezione, sempre sana e nutriente, preparata dalla benemerita Cucina Popolare ed anche il pane del forno Comunale forniscono un non trascurabile contributo alla razionale alimentazione dei nostri piccoli ospiti, ciò che è dimostrato alla fine della stagione, dal loro buon aspetto.

I mezzi, purtroppo, sono sempre limitati, i frequentatori sono molti; le difficoltà però non debbono scoraggiarci.

Sarebbe nostro vivo desiderio, oltre alle passeggiate e alle gite estive tanto gradite, di poter applicare anche quei metodi di cura d'aria e di sole, che tanto sono consigliati dai moderni igienisti; ma se oggi le nostre forze non ce lo consentono, non disperiamo di riuscirvi in un prossimo avvenire, se il consenso della cittadinanza ci procurerà i cespiti necessari.

Nuove sane correnti di pensiero si sono oggi imposte al Paese; il disfattismo del dopo guerra, che anche nella nostra Istituzione ebbe qualche sfavorevole ripercussione, è, per fortuna d'Italia, un triste periodo sorpassato. Noi viviamo all'infuori della politica; ma non possiamo non esprimere tutto il nostro compiacimento per gli avvenimenti che i nuovi tempi hanno maturato.

Fino dalle origini della nostra istituzione noi abbiamo modestamente lavorato ad un'opera di ricostruzione morale e civile. Ci rallegriamo oggi, nel vedere alla testa del Governo d'Italia un Uomo superiore, che ha per mèta la ricostruzione generale del Paese, con l'ordine, con la disciplina, con l'armonia, col lavoro».

L'attività della «Scuola e Famiglia» nel 1922

I frequentatori dei corsi annuale ed autunnale furono in media 380 e la condotta degli alunni non ebbe mai motivo a lagnanze. Fa la esposizione finanziaria con, statando come nel 1922 si ebbe un piccolo risparmio in confronto del disavanzo che era stato previsto e ricorda quanti contribuirono generosamente al finanziamento.

La relazione, firmata dal Presidente della istituzione, gr. uff. Pecile, così chiude:

«Gli Enti pubblici, ai cittadini tutti che generosamente portarono il loro contributo, vistoso o modesto, ma sempre ugualmente caro, rivolgo grato l'animo mio, e, interprete anche dei sentimenti di riconoscenza degli alunni dell'Educatorio, ringraziamenti vivissimi porgo inoltre al benemerito vice-presidente dell'Associazione, agli egregi colleghi del Consiglio direttivo, ai sigg. Revisori dei Conti, al Comitato di vigilanza, alle gentili e valorose amiche dell'Istituzione signorine Anna Bertoli ed Emma Forni, alla solerte direttrice, alle maestre, alla stampa cittadina.

I larghi consensi e l'affettuosa, spontanea ed intelligente collaborazione all'opera, sua che perdurano e le fioriscono d'intorno, sorreggendola, dicono all'Associazione «Scuola e Famiglia» che essa può guardare fidente all'avvenire».

Cronaca Provinciale

Campeggio di Pradibosco

Dal Campeggio di Pradibosco, organizzato dall'Alpina Friulana riceviamo:

10 *Agosto*. — Oggi si fa riposo ed i campeggianti approfittano della libertà di movimento accordata dalla Direzione per impiegar le ore secondo i propri gusti. Qualche gruppo è andato alla Malga a bere latte, altri a raccogliere fragole e mirtello, alcuni a fare fotografie e qualcuno a prendere il bagno.

Questi ultimi assicurano che il letto dell'Ongara offre stabilimenti di bagni perfetti.

Ieri è stata una giornata molto movimentata. La sveglia suonò alle ore 3, e la compagnia, affretta la toilette, partiva alle 4 per la mulattiera ed il passo di Siera. Prima di raggiungere questa località si è suddivisa in tre gruppi. Il primo, prendeva il sentiero che mena alla Creta forata (2300), il secondo giunti alla Casera di Siera si dirigeva verso il M. Siera (2448) ed il terzo gruppo, con propositi più modesti proseguiva per il passo di Bogen (1902).

Non tutti gli obbiettivi, furono completamente raggiunti, ma gli alpinisti, ritornarono alla sera all'accantonamento, in perfette condizioni e pienamente soddisfatti dei panorami vastissimi ammirati.

Il tempo certamente bello e favorisce in modo eccezionale tutte le ascensioni — il caldo di giorno si fa però sentire e abbiamo all'ombra 25 gradi. Che sarà ad Udine?

Siamo alla fine del campeggio e domani si farà l'ultima grande salita.

***

Ieri sera i partecipanti al campeggio hanno fatto ritorno in città. Tutti erano soddisfattissimi il campeggio che definiamo un miracolo di organizzazione.

GORIZIA

Commemorazione patriottica nel Cimitero Militare di Cromberg

Su di un'altura del silenzioso paesetto di Cromberg, si svolse stamane sotto un purissimo sole una commovente cerimonia patriottica. Lassù la continua e zelante attività attività del colonnello Paladini custode degli Eroi morti, coadiuvato dall'affettuoso interessamento e cure scrupolose del capitano Gamalero, tenente Telò e tenente Spanna ha fatto sorgere il maestoso Cimitero «sottotenente Mario Giuriati» fulgida medaglia d'oro.

Tanti sono gli eroi là sepolti, tanti, tanti, morti su quelle contrastate alture così come solo sanno morire i soldati d'Italia, senza risparmio, per conquistarsi con sforzo titanico il diritto alla vita, poveri di tutto fuorchè d'animo e di sangue.

E fra i numerosi senza nome, v'è il più valoroso: l'eroico sottotenente Mario Giuriati caduto eroicamente a S. Caterina Monte S. Gabriele, di cui la sorte negò ai genitori carissimi, a noi orgogliosi del miglior sangue della nostra stirpe, il conforto dei resti mortali. Le sue ossa là dentro sono la gran ala di gloria che illumina e protegge i quattromila Eroi che la pietà ivi raccolse e compose. L'aquila decisa al volo che posa sulla cima del monumento eretto per cura della famiglia, avverte il visitator che lassù l'odio ed il rancore sono spenti per sempre e che ognuno di noi deve sentirsi migliore e richiama al passante che lassù vi sono i più puri, i più degni, i nostri morti mortali. Nella più stretta intimità (famigliare coronata dal più elevato sentimento di Patria e di fede il valoroso cappellano cav. don Caccia celebrò la santa messa innanzi al Monumento del S. tenente Mario Giuriati alla presenza della madre, sul petto scintillava al sole la medaglia d'oro del Caduto, del padre Roberto Giuriati, del fratello Pier Giovanni, degli zii, S. Ecc. il ministro Giuriati, dell'ingegnere Giuriati e del generale Giuriati accompagnati dai figli Camillo e Vito e delle zie e cugini e signorine Vasellari, dal capo Gabinetto comm. Oreglio, del sottoprefetto di Gorizia cav. Zamboni, del colonnello Paladini capo dell'Ufficio C. C. S. C. G. dal capitano Gamalero protettore del Cimitero, dal tenente Telò e da qualche altro intimo.

Non dimentichiamo la signora Gorian Zetti, che rivestita della più grande modestia e compresa nel più alto sentimento patriottico ricorda con profusione di fiori gli Eroi che popolano i nostri Cimiteri.

Nella grande semplicità della cerimonia fu massimo e solenne il raccoglimento.

Alle undici con il conforto e la visione dell'Eroe ognuno ritorna al lavoro dopo un breve intervallo di elevazione e sollievo morale.

OSOPPO

Eargizioni

Sono pervenute a questa Società Operaia di M. S. le seguenti somme versate dalla ditta De Cecco Giovanni di qui:

Per la morte della zia Pasqua Morandini lire 20. In memoria del compianto cittadino Venchiarutti Vincenzo fu Natale lire 10. In omaggio alle due salme dei militari morti in guerra Casasola Giacomo fu Angelo e Lenuzza Umberto-Vittorio di Gerolamo esumate dal Cimitero di Manzano ed ora deposte nella tomba dei caduti del Cimitero di Osoppo lire 20. Totale lire 50.

La Presidenza ringrazia sentitamente.

CASARSA

Crisi municipale

(12) La maggioranza consigliare si è ieri convocata per deliberare in merito alle dimissioni presentate dalla minoranza popolare in seguito al perentorio invito della sezione fascista.

I convenuti accettarono le dimissioni e deliberarono di continuare egualmente nell'Amministrazione del Comune, dato che il numero dei consiglieri rimasti in carica è di 13 su venti consiglieri assegnati al Comune.

Sarà però molto difficile che la maggioranza possa da sè continuare nell'amministrazione e la deliberazione presa è oggetto dei più vivi e svariati commenti.

Sagra annuale

Per l'annuale sagra d'agosto, mercoledì 15 e giovedì 16 corrente si daranno in Casarsa i seguenti festeggiamenti: ore 15, corsa ciclistica di resistenza, libera a tutti, sul percorso Casarsa-Ponte della Delizia-San Vito-Casarsa, per tre volte, km. 40. Primo premio lire 60, secondo 40, terzo 25, quarto 15, quinto 10.

Festa da ballo sul piazzale della stazione, su grande piattaforma con orchestra di Cordovado.

Nuovo calmiere

A datare da oggi, il calmiere municipale per le carni viene così rettificato: carne di manzo lire 8 al kg.; carne di vitello lire 10 al kg.

OVARO

Il farmacista di Comeglians va a sbattere contro un muro

12, Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri notte. Il farmacista di Comeglians, dott. Giovanni Raber, dopo essersi trattenuto ad un cena con amici ad Ovaro, ripartiva con la motocicletta verso le ore 2, diretto a casa. Giunto alla discesa di Chialina, non riuscì a frenare la macchina che andava a fracassarsi contro il muro di una casa.

Il povero dottor Raber fu sbalzato da sella e gettato con violenza alcuni metri lontano fracassandosi la scatola cranica.

Nessuno si accorse della disgrazia, solamente verso le quattro, sull'albeggiare, alcuni passanti trovarono il ferito e lo soccorsero. Trasportato all'Ospedale di Tolmezzo, vi giunse moribondo, essendosi a lui manifestata la commozione cerebrale.

Stamane il dott. Raber è spirato.

CIVIDALE

Ai bagni

Il giorno 15 del mese corrente, a cura di questo benemerito Patronato scolastico verranno inviati ai bagni di mare circa una trentina di alunni bisognosi di cura e poveri delle scuole elementari comunali di Cividale.

I fanciulli saranno affidati all'Ospizio marito friulano il quale li porterà sulla spiaggia di Venezia.

Un cadavere in un fosso

Nel fossato che costeggia la strada presso i Casali al Cristo, due donne scorsero disteso un uomo, ma non vi fecero caso, credendo riposasse. Le medesime, poi, di ritorno per detta via, trovarono ancora l'individuo nella stessa posizione di poche ore prima; allora lo chiamarono, lo scossero, ma il povero uomo era esanime! Le due donne si affrettarono ad avvertire l'autorità la quale si portò sul posto. Il comm. prof. Accordini giudicò la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il morto fu subito trasportato nella cella mortuaria; fu poi identificato per Casanova Pietro fu Pietro di anni 65 da S. Daniele del Friuli.

La festa del I e II fanteria

Nella vicina Torreano trovasi il I e II regg. fanteria per compiere esercitazioni. Prima di partire, gli ufficiali di questi gloriosi reggimenti hanno organizzato per mercoledì 15 la tradizionale festa del campo.

Inviti speciali sono stati diramati a diverse famiglie del Cividalese e dell'Udinese per partecipare a questa festa che avrà significato benefico. Alla festa parteciperanno anche due generali.

SACILE

Tiro al piccione

(10) Si sono svolte oggi interessanti, le due prove del tiro al piccione che hanno certo servito a rendere maggiormente attraente la tradizione e caratteristica sagra degli uccelli.

Premi medaglie: 1. Montagnoni Tito di Vicenza — 2. De Poli Gino di Treviso — 3. Ebreton Paolo id. — 4. De Lazzara co. Achille di Padova.

Premi Sacile. I primi cinque premi sono stati divisi fra i signori Lucchini, Turchetto, De Poli, Montagnoni e Piovesan; il 6.o, 7.o e 8.o divisi fra i signori Marinello, Canceversi e Cattaruzzi; 9.o Zanussi.

CODROIPO

Sostituzione di un impiegato nell'Ufficio municipale

Riceviamo:

In data 20 luglio u. s. la Sezione combattenti inviava al signor Commissario Prefettizio la nota qui riprodotta.

«Ill.mo signor Commissario Prefettizio di Qui.

A quanto da questo Consiglio è stato chiesto con la nota N. 7 del 10 corr. codesto Ufficio non ha ancora dato esauriente risposta.

Il tenore della nota suddetta era la domanda d' come doveva essere sostituita la signorina Cervo già impiegata di codesto Ufficio.

Le risposte finora date dalla S. V. Ill.ma non hanno per nulla chiarito ancora la situazione, ma bensì ànno portato in campo altre questioni e sostituzioni alle quali, questo Consiglio si riserva di presentare le proprie osservazioni a suo tempo.

Ne sun spirito di «polemica» ha animato questo Consiglio inviando la prima nota alle S. V., ma bensì è stato spinto dal preciso scopo di far cessare certi abusi e favoritismi dei quale la S. V. non deve certo non avvedersene.

Il senso ironico di cui la S. V. incolpa la nostra risposta, è forse il frutto della non esatta interpretazione del senso della stessa, in quanto che a tutte le doti di cui la S. V. si adorna non deve mancare quella di preciso e avveduto funzionario civile.

Questo Consiglio si riserva ancora di rivolgersi alle Superiori Autorità per render conto del proprio operato e segnalare il nome del mutilato da proporre.

Con osservanza
p. il Consiglio Direttivo
il Vice Presidente
F.to G. DA POZZO

Questa nostra non ebbe risposta; cosicchè la cosidetta polemica sarebbe finita se non restassero i commenti certo ben ponderati e forse salaci della cittadinanza, che ha intuito fin dall'inizio delle pubblicazioni la necessità di fare un po' di luce sui sistemi purtroppo invalsi nel nostro Comune.

Noi dichiariamo che intendevamo ed intendiamo di essere consultati per qualsiasi sostituzione di impiegati avvenuta o da venire, e che era elementare dovere del signor Commissario interrogare la Sezione dal momento che della Sezione stessa conosceva l'esistenza.

Il non averlo fatto, ha provocato questo scambio di lettere che, non per causa nostra, ha assunto tono di polemica e non ha certo contribuito a mettere dalla parte della incontrastata ragione l'attuale reggente il Comune.

Intanto perchè le nostre lettere non restino «lettera morta» speriamo che la locale Sezione Fascista, certamente convinta dei nostri giusti appunti, voglia più a fondo chiarire la questione.

Il Consiglio direttivo
della Sez. Combattenti

MORUZZO

La salma di un eroe

In forma solenne fu accompagnata all'estrema dimora la salma dell'alpino Massimo Vidoni giunta da un cimitero di guerra. Il corteo imponente si formò alle nove, sulla piazza di Torreano, procedendo verso la chiesa di S. Margherita.

Il lungo corteo, aperto dalle insegne religiose e dagli alunni delle scuole elementari di S. Margherita e Torreano con vessilli ed accompagnati dalle varie insegnanti, era seguito da numerosissime corone di fiori freschi portate a mano e fra queste notammo quella della famiglia dell'Estinto, del Comune, dei Combattenti di Moruzzo, dell'Amministrazione di Brazzà, dei combattenti e fascisti e tantissime altre. Seguiva la distinta banda di Nogaredo di Prato.

Il feretro, avvolto nel tricolore, era portato a braccia da ex-alpini.

Al camposanto parlarono nobilmente l'avv. Linussa e il sig. Ceccarelli. Alla memoria del valoroso, il nostro saluto reverente.

PORDENONE

Funebri Gaudenzi

Seguirono alle 18 d'oggi i funerali del tanto rimpianto Enrico Gaudenzi riusciti imponenti. Tutta la cittadinanza vi prese parte, volendo dare l'ultimo saluto all'Estinto.

Seguivano la bara oltre ai parenti, le autorità associazioni ed una infinità di amici conoscenti estimatori dell'Estinto.

E' doveroso ricordare che il povero Gaudenzi coprì con zelo ed amore varie cariche pubbliche e tutt'ora era consigliere dell'operaia.

Rinviamo le condoglianze più sentite ia congiunti tutti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del signor Gaudenzi Enrico elargirono a favore degli orfani di gurera i sigg. Mauro Luigi e famiglia lire 25, Ortiga Francesco e famiglia 50, al Pro Infanzia Tancredi Bornancin 10.

Da GRADO

Vendeva materiale bellico alla Iugoslavia

L'arresto di una intera famiglia

E' stato accertato un gravissimo reato commesso da certo Edoardo Pini d'anni 48 proveniente da Arezzo abitante a Trieste riva Grumula 14, III piano. Si fa carico al Pini di aver spedito clandestinamente e per via di mare un forte carico di materiale bellico in Jugoslavia. Il responsabile è stato arrestato insieme a tutta la sua famiglia componentesi della moglie e di due figli di 20 e di 14 anni. E' implicato nella faccenda u ntale Amerigo Durini di 28 anni da Roma sedicente addetto all'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni. Gli avvenimenti che condussero all'accertamento del crimine ed all'arresto del colpevole e dei presunti complici sono i seguenti:

Il rapporti con la Jugoslavia

Verso i primi di luglio il Pini venne a Grado con la sua famiglia e prese in affitto nella Villa Rena un appartamento di quattro stanze pagandone l'importo per i mesi di luglio ed agosto. Sistemata qui la famiglia, partì pel Belgrado dove corrispondeva col grossista in stoffe e merci varie Dragomiro Paliche che tiene il suo principale negozio in via Gospodar Jovanovich. Ma l'attività del Pini era da qualche tempo sospetta ed era seguita da vicino in ogni suo svolgimento e vigilata in tutte le sue operazioni. Vennero scoperti così i suoi troppo intimi rapporti con importanti circoli militari jugoslavi di Belgrado. In seguito a ciò nella prima quindicina di luglio arrivò a Grado il brigadiere Viro della squadra interna di Trieste per ricercare il Pini. Le ricerche giunsero a identificar ell domicilio del ricercato ma non portarono al suo rintracciamento essendo egli assente. Il Pini giunse a Grado il 16 luglio e ripartì per Belgrado nove giorni dopo, lasciando detto alla famiglia che sarebbe tornato verso la fin del mese. Ma ciò non avvenne. Intanto si approfondirono le ricerche e si intensificò l'attività del brigadiere Chiucchini, comandante questa stazione dei carabinieri, che dispose e mantenne una accurata vigilanza alla lontana attorno alla famiglia del commerciante sospetto. Anzi il solerte funzionario trasse avvedutamente parti otdal recente furto di assicurate per entrare in rapporti con essa.

Una perquisizione fruttuosa

La moglie del Pini non sospettò le vere intenzioni del brigadiere quando questi le fece ripetute visite interessandosi della sorte di una sua assicurata; e non si avvide che in tal modo era caduta sotto un assiduo controllo a cui ormai non avrebbe più potuto sfuggire e sotto cui inevitabilmente sarebbe caduto al suo ritorno il marito. La sera del giorno 7 agosto il brigadiere si recò a Villa Rena per parlare con la signora Pini sempre col pretesto di ottenerne informazioni sull'assicurata la cui sorte, al suo dire, non era sufficientemente chiara. La signora non era in casa. E il brigadiere tornava già sui suoi passi, quando la cuoca lo richiamò mostrandogli la famiglia che rincasava al completo, insieme al Pini arrivato a Grado evidentemente alcuni minuti prima, e accompagnata da alcuni intimi, tutta gente di commercio. Uno di questi era appunto l'Amerigo Durini sedicente addetto all'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni. In tali circostanze il brigadiere non ritenne opportuno avvicinare la famiglia. Ma intensificò durante la notte il servizio di vigilanza intorno ad essa ed ai suoi amici.

Il giorno 8 per tempo egli telefonò alla compagnia interna di Trieste informandola dell'arrivo del Pini. La compagnia interna rispondeva ordinando di chieder alla Pretura di Monfalcone il permesso di eseguire una perquisizione nel domicilio del commerciante. Ottenutala, il giorno 9 alle 16.30 il brigadiere Chiucchini si recò con una pattuglia di carabinieri alla Villa Rena e, disposto per la vigilanza accurata di tutti i quattro lati della casa, entrò nel domicilio del Pini. Quivi si trovava oltre al Pini stesso, il Durini, alla presenza dei quali si svolse la ricerca dei documenti.

Affari di decine di milioni

Due ore durò questa e furono scoperti oltre 70 documenti, per la maggior parte lettere di commercio rappresentanti affari di parecchie decine di milioni in stoffe e merci varie e alcuni documenti comprovanti l'obbligo assuntosi dal Pini di vendere ai circoli militari jugoslavi un'ingente quantità di materiale bellico e l'avvenuta partenza di forti quantitativi di questo per importi di milioni e milioni. Il Durini produsse allora un documento in cui egli appariva autorizzato dal Governo a far incetta di moschetti ed a venderli alla Jugoslavia. Il documento di cui era evidente la falsificazione gli fu sequestrato insieme a tutti gli altri. Ieri mattina i due amici partirono per Trieste. Avvertita di ciò dal brigadiere Chiucchini, la compagnia interna procedette all'arresto dei due al loro sbarco sul molo. Successivamente avvertiva dell'operazione compiuta la stazione dei carabinieri di qui richiedendola di mandare sott oscorta a Trieste tutta la famiglia Pini. L'ordine fu seguito. E la famiglia resta a disposizione dell'autorità militare.

Queste le notizie che, per il momento sono in grado d'inviare. La faccenda è ancora nel mistero giacchè le autorità si mantengono severamente riservate.

Cronaca Sportiva

L'arrivo dei concorrenti alla III. Coppa delle Alpi

Dalla vedetta italica del Carnaro sono partiti sabato ventinove concorrenti, i valorosi superstiti della rombante sagra dei motori per la disputa della III Coppa delle Alpi.

L'ottima preparazione degli uomini e l'efficienza delle macchine ha avuto una nuova riprova, pur non presentando la Coppa Fiume-Udine, eccessive difficoltà.

Delle ventinove macchine partite da Fiume nessuna rimase «arenata», tutte giunsero a Udine, portando un'ardente saluto alla città che della guerra, fu il cuore pulsante.

I piloti rimasti in gara sono certamente i migliori; (è noto che all'inizio della «Coppa» furono 44 le automobili partenti).

Ben 15 concorrenti si classificarono «ex equo» con una massima oraria di 49 chilometri. Agli effetti della classica i tempi minimi ufficiali per i tre settori sono: Fiume-Rovigno ore 3 e 14 minuti, Rovigno-Trieste ore 2 e 44 minuti, Trieste - Udine ore 3 e 19 minuti. Complessivamente dunque ore 9 e 17 minuti.

Si sono classificati «ex equo»: Categoria 1100 cmc. Costantini, Categoria 1500 cmc. Danieli Vecio, Liprandi, Morandi. Categoria 2000 cmc. Buchetti, Sandonnino. Categoria 3000 cmc. Ferrari, Garro, Saccomani, Cattaneo, Moriondo, Beria, Presenti. Sono inoltre giunti a Udine: categoria 1500 cmc. Masperi e Danieli Timo, categoria 2000 Sozzi, Landi, Marinoni, Frati, Nespoli, Lotti. Categoria 3000 Gelpi, Marzengo, Garach, Fravarelli. Cat. Militari colonnello Scarfiotti e capitano Tortì.

Durante la tappa non si ha avuto a lamentare alcun grave incidente. L'unica «panne» è capitata al torinese Marinoni: tale incidente non gli ha permesso di essere classificato anche ieri, come nelle tappe precedenti, «ex equo».

Nella classifica generale delle quattro tappe la maggiore media per tutti i 12 settori finora percorsi è tenuta solamente da 5 e precisamente: Minoia su «Vetturetta», Cattaneo, Ferrari, Beria e Garro su vettura di 3000 cmc.

Fra uno di questi 5 intrepidi «assi» del volante dovrà quasi con certezza trovarsi il vincitore della Coppa.

Alla partenza dei corridori da Fiume l'entusiasmo fu indescrivibile.

AL TRAGUARDO

erano convenute numerose persone e prestavano servizio i soci dell'A. S. U.

Il primo concorrente arriva alle 14.7'27"; è Ferrari su Alfa Romeo». Poi, a brevi intervalli, giungono gli altri: qualcuno si ferma prima del traguardo per compiere il rifornimento, altri proseguono direttamente.

Dopo la consegna del libretto al cronometrista per il controllo, tutti accedono alla braida Bassi, quivi negli ampi capannoni vengono riposte le macchine.... e chiuse sotto chiave per rimanervi fino al «via!» della tappa Udine-Trento.

LA CLASSIFICA GENERALE

Dopo la quarta tappa la classifica generale è la seguente:

Categoria 1100 cmc.: 1. Costantini Bartolomeo «Amilcar» in ore 9.17'.

Categoria 1500 cmc.: 1. Minoia, 2. Morandi, 3. Liprandi, 4. Coffani, 5. Danieli ing. Mario, tutti in ore 9.17' — 6. Masperi in 10.37'44" — 7. Danieli dott. Timo in 11.42'20". — Tutti i concorrenti di questa categoria montano la macchina «O. M.»

Categoria 2000 cmc.: 1. Sandonnino «Itala», in ore 9.17' — 2. Bucchetti «Ansaldo» in 9.17' — 3. Sozzi «Alfa Romeo» 9.18'56" — 4. Landi «Itala» 9.20'8" — 5. Frati «Ansaldo» 9.45'35" — 6. Marinoni «Ansaldo» 9.46'32" — 7. Nespoli «Itala» 10.34'9" e due quinti — 8. Lotti «Ansaldo» 11.29'50".

Categoria 3000 cmc.: 1. Garro «S. P. A.», 2. Beria d'Argentin «S. P. A.», 3. Saccomani «Ceirano», 4. Cattaneo «Ceirano», 5. Moriondo «Itala», 6. Presenti «Alfa Romeo», 7. Ferrari Enzo «Alfa Romeo», tutti in ore 9.17' — Gelsi «Ceirano» in ore 9.26'19" — 9. Marsengo «S. P. A.» in 9.35'39" e un quinto — 10. Sarah «Ceirano» 10.1'57" — 11. Fravelli «S. P. A.» 10.9'35".

Categoria Militare: 1. Ten. Col. Scarfiotti «Fiat» in ore 11.16'2" — 2. Cap. Torti Alberto Agostino «Fiat» in ore 12.25'20"

LA PARTENZA

Stamane, lunedì, dalle 5 in poi, con intervalli di due minuti è stata data la partenza ai ventinove concorrenti.

Il primo a lasciare la braida Bassi è Moriondo «Itala»; Cattaneo, che porta sulla macchina Arnaldo Faccaroli, parte decimo; penultimo è Minoia, che ha a lato il cav. uff. d.r Lando Ferretti, direttore della «Gazzetta dello Sport». Sozzi chiude la serie delle partenze

Tutte le macchine infilano veloci la circonvallazione esterna per i viali Trieste, della Stazione ecc., e, svoltando per piazzale 26 Luglio, si lanciano nel viale Venezia.

La tappa odierna si presenta molto ardua, ma i concorrenti non temono ostacoli; essi porteranno un rombante vittorioso saluto alla patria di Cesare Battisti.

FIUME VENETO
CARRADORE VITTIMA DI UN COLPO DI SOLE

L'altro ieri il carradore Gio. Maria Del Col di anni 57, che ha l'impresa di trasporto merci per conto del Cotonificio Veneziano, ritornando da Pordenone verso le ore 14, rientrò nello Stabilimento di Fiume, traballando, tenacemente attaccato ad una stella del finimento dei muli.

Accortisi della insolita condizione del Del Col, si avvicinarono i portinai ed altro personale del Cotonificio e constatarono che il poverino stava perdendo i sensi.

Accompagnato in locale fresco, gli vennero subito fatti dei bagni freddi. Chiamato subito il medico cav. dott. Petrucco, questi vide subito il caso disperato, tuttavia tentò tutti i rimedi suggeriti dalla scienza, ma invano.

Purtroppo il Del Col spirava verso le ore 18.

Un colpo di sole lo aveva ucciso. Era persona amata da tutti e lascia otto figli, già privi della mamma. Alla famiglia vivissime condoglianze.

Dimissioni

L'altra sera si è riunito il Consiglio comunale per decidere in merito alle due deliberazioni degli organi provinciali del P. N. F. e del P. P. I.

Il Consiglio era al completo. Sentite le comunicazioni del Sindaco, dopo breve discussione, pur constatando che la maggioranza non era popolare e che l'Amministrazione ha sempre correttamente agito per il bene del Comune, affermando in ogni occasione, sentimenti di schietto patriottismo e sempre ossequiente agli ordini del Governo Nazionale Fascista, in omaggio a questi sentimenti, con la previsione di un miglior assestamento politico-economico, che rechi anche dei vantaggi al Comune, il Consiglio, ad unanimità ha rassegnato le dimissioni.

FORNI DI SOTTO
Costituzione del Fascio

Oggi nel pomeriggio si è qui costituita la Sezione del Fascio.

Alla cerimonia intervennero due squadre della Milizia di Tolmezzo, una rappresentanza della Sezione di Ampezzo e di Forni di Sopra, l'avv. Marpillero, il tenente dei carabinieri sig. Lucchini, il comm. di P. S. sig. Brienza ed altri. Parlò l'avv. Marpillero, molto applaudito; quindi i convenuti percorsero il paese in corteo al canto di «Giovinezza», festosamente acclamati.

PAULARO
Costituzione del Fascio

Anche qui ieri mattina si è costituita la sezione del Fascio. Intervennero diverse rappresentanze della Milizia di Tolmezzo e della vallata.

La cerimonia si svolse solenne, dando luogo ad entusiastiche dimostrazioni. Parlarono diversi oratori ed infine in corteo, acclamati dalla popolazione, le camicie nere percorsero le vie del paese al canto di inni fascisti.

PAVIA DI UDINE
Costituzione del Sindacato Agricoltori e Sindacato misto.

Ieri, con l'intervento del Segretario Generale della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, sig. Cesare A. Passerini e del segretario mandamentale del II Mandamento di Udine, sig. Conte Antonio Lovaria, è stato costituito il Sindacato Agricoltori e quello misto di Pavia di Udine.

Al numeroso uditorio è stato spiegato dal segretario generale il programma sindacale fascista.

Costituiti i due Sindacati, sono stati inviati telegrammi di plauso a S. E. Mussolini e ad Edmondo Rossoni.

MORTEGLIANO
L'esito delle elezioni
Vittoria fascista

Ieri seguirono le elezioni amministrative. La votazione fu calma, e non diede luogo ad alcun incidente. Unica lista quella fascista che conquistò la maggioranza e la minoranza. L'affluenza alle urne fu di circa l'ottanta per cento, ed ebbe il maggior numero di voti — 544 — il signor Giuseppe Martinis di Pavariano.

LUSEVERA
L'INAUGURAZIONE DEL PONTE A VEDRONZA

Ieri, con una cerimonia intima ma non priva di solennità, venne inaugurato il ponte sul Torre, tra le due frazioni di Vedronza di qua e Vedronza di là.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità, onde alle ore 15, ora in cui il ponte fu inaugurato, una folla festante gremiva le adiacenze.

Il discorso ufficiale fu detto dal sig. Giulio Mosca di Tarcento, che riscosse caldi e meritati applausi. Dopo il discorso, il Municipio offrì un rinfresco. Il ponte, costruito in muratura ed in cemento, è un'opera di notevole importanza, molto ben riuscita dell'ing. Biasutti.

GORIZIA
I festeggiamenti e la cerimonia di ieri per ricordare l'anniversario della liberazione

Tutta Gorizia era ieri in festa per celebrare degnamente il settimo anniversario della sua liberazione.

Sin dal mattino la città tutta imbandierata, appariva più affollata del solito.

Le bande militari percorsero le vie suonando allegre marcie, e alle 9, nella chiesa di Piazza della Vittoria seguì una messa solenne.

Alle ore 10, autorità e cittadini si raccolsero nell'atrio del palazzo municipale, ove è murata la lapide che ricorda i volontari goriziani caduti nella guerra di redenzione ed i martiri goriziani fucilati dall'Austria.

Fuori nel piazzale faceva ressa una folla enorme.

Dopo aver deposto ai piedi della lapide una corona, tra il silenzio generale, il cent. Graziani fa l'appello dei caduti, e i giovani della milizia nazionale che prestavano servizio di onore rispondono, secondo il rito fascista: presente!

Nella sala superiore del Municipio seguì quindi la consegna della medaglia d'oro offerta al grande mutilato di guerra Carlo Delcroix. La consegna della medaglia fu fatta al Commissario del Comune, che provvederà a rimetterla a Delcroix, da parte della signorina Goriz che pronunciò elevate parole di circostanza.

Quindi il generale comandante la Divisione consegnava la medaglia al valor militare alla signorina Pia Treleani.

Leggeva la motivazione e quindi gliela appuntava al petto, tra uno scroscio di applausi.

A nome del Sindacato postelegrafici, parlò quindi un telegrafista, congratulandosi con la collega Treleani che appariva visibilmente commossa.

Terminata la cerimonia, si formava un imponente corteo di cittadini e di autorità, che si recava al Cimitero degli eroi per deporre corone sulle tombe dei valorosi. Nel pomeriggio, alle 17, davanti una folla di gente, seguiva al campo divisionale la manifestazione sportiva divisionale. Nella sera, ballo popolare in piazza Cesare Battisti; apertura dei chioschi di frutta e fiori e assaggio vini del Goriziano; concerto nel giardino dell'Unione Ginnastica goriziana; ed estrazione della Lotteria in Piazza Cesare Battisti.

Da GRADO
L'arrivo di don Sturzo

Oggi alle 11, accompagnato dall'on. Baranzini, è giunto a Grado il prof. Luigi Sturzo. Egli è sceso all'Hotel Pension Regina. L'ex-segretario politico del P. P. I. si ripromette di trascorre alcuni giorni di vacanza in questo tranquillo luogo di villeggiatura.

Un'altra truffa dello Stanich scoperta

Ieri è venuta alla luce un'altra truffa commessa dallo Stanich ai danni dell'Amministrazione postale a cui egli era addetto. Si è scoperto infatti che il 31 luglio scorso egli aveva emesso 4 vaglia di lire mill ciascuno ed uno di 700 per un importo complessivo di lire 4700, indirizzandoli alla Ditta Jarolla di Trieste. Si è accertato che l'impiegato infedele aveva bensì emessi i cinque vaglia, ma non aveva versato il corrispondente importo e che inoltre aveva telegrafato alla ditta Jarolla annunziandole l'invio dei vaglia e pregandola di tenere a sua disposizione il danaro. E' evidente che l'impiegato infedele, nella sua fuga è passato dalla ditta ed ha ritirate le 4700 lire.

I numeri del Lotto

(Estrazione dell'11 Agosto 1923)

ROMA	67	69	32	87	79
BARI	78	89	34	49	50
FIRENZE	62	90	33	73	32
TORINO	35	66	37	71	90
VENEZIA	21	76	40	3	26
NAPOLI	17	54	31	72	24
PALERMO	45	32	7	41	10
MILANO	52	30	85	11	48

Cronaca Cittadina

La morte del prof. Comencini
Le ultime disposizioni del venerando patriota
I funerali seguiti stamane alle quattro

Il solito riposo domenicale ci costringe a dare — insieme con l'annunzio della morte — anche il cenno dei funerali del compianto patriota e cittadino prof. Francesco Comencini, mancato nelle prime ore di ieri, domenica, dopo lunga infermità, confortata dalle cure dei famigliari e dal deferente affetto di vecchi commilitoni ed amici.

Stanno ormai per scomparire, per le ragioni inesorabili dell'età, le persone che hanno preso parte attiva alla costituzione della nostra Patria, un tempo suddivisa fra tanti Stati, e il prof. Comencini, di quell'epopea gloriosa era certo, nella nostra città, uno dei superstiti più stimati ed apprezzati.

La vita e le opere di Francesco Comencini

Pubblichiamo ben volentieri queste note biografiche del venerando patriota, note che illustrano anche un periodo della vita cittadina dei più tormentati. Le note sono dovute all'egregio cav. R. Sbuelz ad uno cioè dei più profondi ed apprezzati cultori di storia cittadina, e che al Comencini era legato da affettuosa tenera amicizia:

Francesco Comencini era nato a Udine il 2 settembre 1840, ed era figlio del rinomato compositore di musica, pure Francesco, proposto all'insegnamento dell'Istituto Filarmonico cittadino, e che fu direttore dell'orchestra del Duomo ed ebbe come atto di gratitudine della città, un ritratto ad olio, opera del valente pittore Fausto Antonioli.

I Comencini, provenivano dagli artisti Comencini del lago di Como che seminarono per tante parti dell'Alta Italia le loro opere di scultura, di decorazione e di architettura. Il vecchio Comencini nato a Mantova, era amico della famiglia dei Nievo, e fu in stretta parentela con la illustre famiglia dei Pedroni, i patrioti condannati al carcere dall'Austria.

Il defunto aveva fatto gli studi nel Ginnasio-Liceo di Udine, quando, l'Istituto era retto ed aveva insigni insegnanti, i quali se gran parte vestivano l'abito sacerdotale, col loro ingegno, con la loro dottrina e coll'alto sentimento patriottico, rispecchiavano il grande movimento insurrezionale italiano del 1848 e ricordando le antiche glorie italiche, prepararono di nuovo un esteso focolare di italianità anche fra noi, tanto che i migliori giovani del Friuli del '59 in poi ebbero la loro parte nelle guerre dell'Indipendenza.

Nella campagna di Lombardia (1859) in quella dei Mille (1860) ad Aspromonte; (1862) nei Moti del Friuli (1864), nel (1866) Trentino, nel 1867) nell'Agro Romano, da per tutto il Friuli venne gloriosamente rappresentato come e più di qualsiasi altra provincia d'Italia.

Fugge da Udine

Francesco Comencini nel 1859 studente assieme a Sante Giacomelli, (più tardi generale) all'insaputa dei genitori fuggì da Udine, ma l'attenta polizia austriaca lo arrestò a Padova imprigionandolo; mentre l'amico suo d'infanzia e di scuola, Giacomelli, trovò modo di arrivare in Piemonte e prender parte alla guerra di Lombardia, cominciando a distinguersi nella battaglia di Magenta.

Comencini ricondotto da Padova a Udine ebbe dal padre benevolo rimprovero con le seguenti parole:

— «Se tu avessi avuto maggior confidenza in me, anche tu ora potevi essere a fianco del tuo amico Giacomelli».

Però poco tempo dopo col nob. Della Chiare, trovò modo di fuggire valendosi della causale relazione fatta in viaggio e della conoscenza di lingua tedesca con una signora la quale per debito di cortesia, saputo che egli desiderava recarsi a Mantova presso i parenti, si fece conoscere come moglie di un colonnello austriaco e dispose in modo che il Comencini trovò oltre Verona una vettura a sua disposizione e un soldato in divisa che in gran corsa in poche ore lo condusse indisturbato al di là del Mincio.

Questa fu la miracolosa fuga, la quale più tardi determinò gravissimi vendette austriache a suo danno e a danno della famiglia.

Si arruola volontario

Ma il giovane impaziente trovò tosto il modo di arruolarsi volontario in servizio della patria. Andò a Modena, sapendo che vi erano raccolti parecchi giovani friulani specie di Udine.

Negli ultimi mesi del '59 un ricco ungherese, patriota e perseguitato dall'Austria (in quell'epoca molti ungheresi erano profughi specie a Torino ove trovavasi il condannato a morte Luigi Kossuth con altri che divennero poi illustri generali italiani, come il Tür, Heber, Heberarth), certo Bethlem, che aveva la carica di colonnello formò il reggimento *«Usseri di Piacenza»* nel quale il Comencini fu caporale. In questi reggimenti, un centinaio erano i friulani, il fior fiore della gioventù, fra i quali ricordiamo il nobile Adamo Caratti, il nob. Della Chiave, Francesco, Giovanni de Pilosio, Domenico Tuzzi e fratello Eugenio, A. Missini, il co. Doimo Valentinis, G. Colautti e molti molti altri venuti dopo la costituzione del reggim. stesso anche alcuni dei quali rimasero nell'Esercito fin dopo la guerra del '66 e servirono così il paese fino alla liberazione del Veneto.

Comencini non trovò modo di fuggire dal reggimento all'epoca della spedizione Garibaldina per la Sicilia; e congedato, riprese gli stud. di matematica alla Università di Pavia, dove per le sue elette qualità fece conoscenza e fu intimo amico dei migliori giovani di quel tempo ivi studenti, ed oltre ai veneti conobbe e fu amico di Enrico Cairoli, Giuseppe Marcora, Carlo Nievo e di un numero rilevante dei rappresentanti il partito avanzatissimo Garibaldino.

Dopo la guerra di liberazione dell'Italia meridionale, Garibaldi nel 1862 voleva subito quella di Roma e a tale scopo organizzò il concentramento di volontari in Sicilia. E qui pure figurano parecchi friulani delle guerre del '59 e del '60 fra i quali notiamo Alfonso Morgante e Giov. Battista Cella ed altri.

Riccardo Luzzatto dei mille, Adriano Antonini, Antonio e Pietro Freschi; Antonio di Colloredo-Mels e parecchi altri di ogni condizione sociale di Udine e provincia.

Comencini ad Aspromonte

Alla sfortunata spedizione che ebbe con la tragedia di Aspromonte nella quale vi furono morti e feriti fra bersaglieri e garibaldini, il Comencini vi partecipò, e come episodio ricordiamo che egli fu a colluttazione con un ufficiale dei bersaglieri e fu merito di un'ardita mossa del Luzzatto, se il Comencini non sparò contro l'ufficiale.

Ferito Garibaldi, avvenuta la rotta dei suoi seguaci, la impresa che doveva condurre alla presa di Roma, ebbe una sosta. I volontari furono imbarcati su una nave da guerra e siccome tumultuavano irritatissimi per quanto era avvenuto, ebbero dal comandante di una corazzata vicina la intimazione: o si cessi il tumulto o li facci affondare! Queste le parole raccontate dal mite Comencini.

Sbarcati a Genova vennero condotti nel vecchio forte di Bard, in Piemonte, dove comandava un vecchio magg. di origine spagnuola, il quale minacciò tanto i nostri friulani che divenne ridicolo.

Fu qui, a Bard, che il Comencini oltre a tante conoscenze di uomini che diventarono illustri, un quella del grande storico e biografo Garibaldino Giuseppe Guerzoni, e fu questi che redasse la famosa protesta dei prigionieri, mentre Garibaldi veniva trasportato per la cura della ferita al Varignano. La protesta fu presentata al Parlamento; e per essa si ottenne la visita dei genitori ai rinchiusi nel forte di Bard.

In questo tentativo di liberare Roma il Comencini appartenne quale semplice milite nel secondo battaglione volontari detto *Continentali*, al comando del friulano Bidischini Francesco che fu dei Mille, e la di cui sorella andò moglie a Menotti Garibaldi.

Subito dopo a liberazione il Comencini ritornò a Pavia.

Divenne professore assistente del Comune, in matematica alla Università di Pavia; quivi incontrò amicizia mai smentita col benemerito ingegnere Misani, più tardi ordinatore e preside per lunghi anni del nostro Istituto Tecnico.

In questo frattempo morì il padre del Comencini e la polizia austriaca fece conoscere di nuovo al Comencini l'ordine di presentarsi alla leva, minacciandolo di gravi misure per rappresaglia.

L'Austria gli confisca la casa

Naturalmente il Comencini non obbedì e il governo austriaco poco dopo gli sequestrò la casa sita in Mercatovecchio e ne indisse la vendita.

Invitato Carlo Giacomelli a concorrere all'asta, non volle saperne, dichiarando che egli pure aveva un figlio (Sante) ufficiale nell'esercito italiano e la casa con un concorrente passò ad altra proprietà arrecando danni che si possono immaginare alla famiglia.

Con Garibaldi nel Trentino

Venne la sospirata decisione di guerra 1866 contro l'Austria per la liberazione del Veneto e il prof. Comencini, si arruola nei volontari con Garibaldi riunendosi così ai vecchi amici di studi e di campagne. Fu nel Trentino con Garibaldi nel nono reggimento I battaglione I. Compagnia.

Colonnello fu Menotti Garibaldi e maggiore l'amico suo Enrico Cairoli. Partecipò ai fatti d'arme di Montesuello, Lodrone, Darzo, Montegiumello e Bezzecca. E la sera stessa dopo Bezzecca 21 luglio furono gli stessi Menotti Garibaldi ed Enrico Cairoli che consegnarono a Comencini la sua nomina a sottotenente.

Avvenuta la liberazione di Udine (26 luglio), seguirono le infauste trattative di pace e nel Settembre il Comencini rivide sua madre e i suoi fratelli. La casa sua era stata, fra le pochissime, violentemente espropriata l'anno prima dal Governo austriaco.

Il Comencini fu amico dei migliori nostri uomini di allora, anche da Quintino Sella, commissario del Re in Friuli. Egli ebbe intimità col senatore Prospero Antonini, Antonino di Prampero e con tutti i gloriosi combattenti fra li quali ricordiamo Andreuzzi, Berghinz, Facci, Cella, Antonini R., Morelli, fratelli Caratti, Colloredo, Frattina, Freschi, Mangilli e Marzuttini; di Manzano, di Montereale Attilio Alvise di Polcenigo, Priuli, Tuzzi, Rubeis, Stefani, Valentinis e molti altri.

Venuto a Udine e nominato professore di matematica nel R. Ginnasio-Liceo che ebbe a Preside il filosofo e garibaldino Francesco Poletti unitamente ai garibaldini professore e poeta Luigi Pinelli ed A. Arboit, con l'altra anima liberale di don Giovanni Vogric, esso si trovò assai in armonia con loro.

Di principi assolutamente Mazziniani, ebbe ammirazione continua per Giuseppe Garibaldi, per Carlo Cattaneo e per i Cairoli. Rispettò sempre i partiti nazionali di gradazione diversa della sua per cui ebbe egli pure l'unanime rispetto.

Eletto alla quasi unanimità dal popolo udinese alle maggiori cariche cittadine, le esercitò con serenità e giustizia mantenendosi col suo amico, Michele Peressini una rara modestia nei diversi incarichi affidatigli alla fiducia pubblica.

Nella società friulana dei Veterani e Reduci della Patrie Battaglie della quale per quarant'anni fu benemerito consigliere egli fu il membro più importante di quel consiglio non solo, ma l'anima di tutte le commissioni elette per le affermazioni udinesi di patriottismo durante quasi mezzo secolo. Ricordiamo la sua opera intelligente ed attiva per il monumento a Garibaldi (1882-1886), e quale ricercatore e compilatore del volume instoriato (lavoro che durò dieci anni) dei friulani morti per la patria dal 1848 al 1870.

Con Pacifico Valussi, l'illustre pubblicista, ex segretario del governo di resistenza di Venezia ad ogni costo agli austriaci (1848-49), fece parte anche del Comitato friulano per il monumento a Roma, per Giordano Bruno.

Quando venne a Udine 29 agosto 1886, Benedetto Cairoli lo volle seco in casa Muratti e nel domani con Bonini, Marzuttini, Baschiera ed altri lo accompagnarono a Cividale. Anni addietro Marcora, ex presidente della Camera fu pure ospite suo.

Il Comencini ebbe anche incarichi governativi nei quali portò sempre il sentimento alto di giustizia cercando di temperar le asprezze degli agenti con la realtà dell condizioni dei contribuenti.

Libero pensatore non volle mai assoggettarsi a ciò che non era persuaso. Non volle legami di sorta, e fu per questi suoi principi che molti, di scarso carattere lo designorono come poco trattabile, mentre aveva nell'anima, tesoro di bontà e di gentilezza.

Il Comencini aveva fatto studi speciali apprezzatissimo dagli intenditori su Leonardo da Vinci che non volle poi pubblicare. La sua cultura era vasta e soda; conosceva parecchie lingue ed era competente anche nell scienze moderne.

Da buon patriota del Risorgimento, era un nemico dichiarato e irreducibile contro l'Austria e contro Francesco Giuseppe, lo *imperatore degli impiccati*; sentimenti che manifestava apertamente e durante la guerra e in occasione del doloroso ripiegamento, durante il quale molto ebbe a patire anche fisicamente, rimanendo per ben tre giorni in un vagone merci, data la ressa dei profughi e la mancanza di disposizioni nei primi giorni.

Le ultime disposizioni del venerando patriota

In disposizioni di ultima volontà lasciate dall'Estinto ad un parente, il prof. Comencini ha disposto che la sua salma « avvolta in un lenzuo« lo, chiusa in una bara di abete, « senza alcun ornato, sia portata al « cimitero, qualunque sia la stagio« ne, nelle ore che precedono l'al« ba... nelle quali tutti riposano ».

Più oltre raccomanda anche che il trasporto « avvenga senza alcun ac« compagnamento, senza fiori o tor« ci... senza annunzi o segni esterni di lutto.... ».

« Voglio scomparire dal mondo inosservato.... ».

***

Rileviamo anche le seguenti nobilissime dichiarazioni, che vogliamo riprodurre testualmente, poichè attestano la nobiltà d'animo e il sentimento patrio dell'Estinto, soldato di Garibaldi:

« Nella mia vita, scientemente, « non ho fatto mai male ad alcuno: « se però qualcuno avesse avuto a « dolersi di qualche mio atto, invo« lontariamente a lui ostile, quegli « accetti la mia domanda di perdono.

« Ho amato la famiglia e la Pa« tria, ho avuto fede nell'amicizia.

« .... al fine della mia esistenza, « mando un fervido voto di ringra« ziamento a coloro che mi hanno « voluto bene; li benedico con tutto « il cuore, e così pure benedico tutti « coloro che hanno oprato, affinchè « la nostra Italia sia unita, forte e « sopratutto libera materialmente e « spiritualmente ».

Le disposizioni recano la data del 9 gennaio 1916 e vennero confermate successivamente da lui.

I funerali
Al Camposanto

In obbedienza alle ue ultime volontà, stamane all'alba ha avuto luogo il trasporto al Camposanto della salma del prof. Comencini.

Per onorare il venerando concittadino, la Giunta municipale aveva deliberato solenni funerali a spese della città.

Attenendosi però fedelmente alle disposizioni dell'Estinto, il Comune mandò la vettura di ultima classe, sulla quale, portata a braccia dai nipoti, venne collocata la bara in legno semplice, senza alcun fregio.

Alle 4 ant. la vettura mosse da via dei Teatri, abitazione dell' Estinto, sotto la fioca luce delle lampade pubbliche.

Seguivano i parenti accorsi da vari luoghi e uno stuolo misurato e casto (come dice il poeta) di commilitoni e di amici. Notiamo rappresentanze dei Reduci e dei Combattenti.

Quale solennità in quel piccolo corteo, raccolto e commosso, senza la gran massa di pubblico che accorre ai funerali a volte per tributare reverente omaggio all'Estinto, ma spesso anche per ragioni di convenienza, abbandonandosi, durante il percorso, con poco rispetto al morto, a discorsi di cronaca o d'affari....

All'ingresso del Camposanto due vigili urbani e due pompieri — unica onoranza palese tributata dal Comune per omaggio, ripetiamo, al volere del defunto — salutano la salma che viene avviata al forno crematorio, avendo il Comencini disposto perchè il suo corpo fosse purificato dal fuoco, collocando poi le ceneri nel tumulo di famiglia, accanto alla salma della figlia diletta, che da anni lo aveva preceduto nella tomba.

Così è scomparsa dal mondo una simpatica figura di garibaldino, di insegnante, di pubblico amministratore. A molti, che apprenderanno la notizia della morte solo ora dal nostro giornale, dorrà di non aver potuto partecipare al mesto accompagnamento, a testimonianza di stima e di affetto.

Interpreti del pensiero della cittadinanza, esprimiamo alla vedova signora Rosa Leonarduzzi, al fratello Gio. Batta, stimato architetto a Napoli, ed ai parenti tutte le più vive condoglianze. A lungo durerà certamente, tra gli udinesi, il ricordo del patriota che si distinse sempre per scrupolo e per lealtà, alle quali doti andava unita una franchezza e fermezza di carattere degna di altri tempi.

Per onorare la memoria del prof. Comencini

La famiglia Biasutti, per onorare la memoria del compianto prof. ing. Francesco Comencini, versò alla «Dante Alighieri» la somma di lire cento.

Nel Libro d'Oro della «Dante»

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto cav. uff. Attilio Volpe: famiglia comm. dott. Spartaco Muratti lire 30 — famiglia Linussa lire 20 — Hanno versato lire 10: Cantarutti comm. ing. G. Batta, Levi avv. Mario, Carlo Fabio Braida, Angeli comandante Gino, di Caporiacco co. comm. avv. Giuliano, Beretta co. Antonio — Pagavini Luigi lire 5 — Totale lire 640.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Massarutto Angelo 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Famiglia Biancuzzi 10.

PADIGLIONE TULLIO: In morte di Anna Zanelli Cosmi: Ugo Camavitto 10 — di Marcello Aloisio: Ugo Camavitto 10.

S. E. Serpieri ringrazia gli agricolt.

Al saluto augurale inviatogli dalla Associazione Agraria Friulana in occasione della Sua assunzione all'importante carica che lo pone alla direzione dell'agricoltura italiana, alla quale imprimerà lo slancio della Sua geniale attività, S. E. Serpieri rispose con seguente telegramma:

«Presidente Associazione Agraria Friulana Udine. Pregola esprimere Agricoltori Friulani per facilitazioni inviatemi assicurando mio vivo interessamento agricoltura. Saluti distinti: Serpieri ».

ARTE E TEATRI
L'«Aida» in Castello

Sabato sera il maestro cav. uff. Piero Fabbroni fu festeggiatissimo per la sua serata d'onore e ricevette in omaggio alcuni doni di valore.

Assisteva allo spettacolo, per la prima volta, il Prefetto avv. Piero Pisenti, accolto all'inizio della rappresentazione dalla marcia reale e dall'inno «Giovinezza» suonati dalla grande orchestra tra scroscianti applausi.

Causa la pioggia, lo spettacolo fu dovuto sospendere durante il quarto atto, prima della fine.

Iersera seguì la settima di «Aida».

CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietterà: IL CADAVERE VIVENTE, tratto dal romanzo di Leone Tolstoi, grandioso dramma passionale avventuroso interpretato da Ria Bruna e Franz Sala.

Il locale, naturalmente fresco, è arieggiato da potenti ventilatori.

Unico cinema che lavora tutti i giorni.

I fratelli co. Caiselli denunciati

Alla Procura del Re sono stati denunciati, dall'Ufficioo di Vigilanza urbana, i fratelli co. Leonardo e Francesco Caiselli, il primo perchè con la motocicletta correva a velocità eccessiva, il secondo perchè rivolgendosi al vigile che aveva messo in contravvenzione il fratello, ebbe a investirlo con le parole: « Lei è un pagliaccio! ».

GLI ARRESTATI DI RONCHIS RIMESSI IN LIBERTA'

Abbiamo detto come in seguito all'attentato cui furono fatti segno i signori Domini e Ravazzolo della Federazione Fascista, a Ronchis di Latisana, fossero state arrestate undici persone. In seguito alle risultanze dell'istruttoria, ieri, con ordinanza della Procura del Re, tutti vennero scarcerati. Essi sono: Ettore Fortunati, Banadèllo Luigi Alberto, Angelo Marchesi, Giovanni Marchesi, Domenico Pascutti, Pietro Castellarin, Luigi Concina, Olindo Urbani, Marco Maggioni e Ruggero Angeli.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 5 all'11 agosto 1923:

NASCITE

Nati vivi: maschi 11, femmine 17 — Nati esposti: femmine 2 — Totale nascite 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marcone Giuseppe calzolaio con Levis Romilda sarta — Majaroni Rinaldo calzolaio con Minotti Luigia setaiuola — Moretti Egidio, falegname con Calligaris Elisa impiegata — Modonutti Gino metallurgico, con Dal Cul Rosa casal. — Comessatti dottor Mario avvocato con Rea Lidia agiata — Borta Lino Genesio sarto con Gos Angelina casal. — Delnio Umberto ferroviere con Rigo Cecilia casal. — Bonino Pietro agricoltore con Morandini Luigia casal. — Lindaver Lorenzo operaio ferroviario con Bergozza Maria casal. — Basevi rag. Armando commerciante con Zanier Anna civile — Caineri Guglielmo seggiolaio con Botto Adele casal. — Milizia Pietro venditore ambulante con Ciardi Caterina guardarobiera — Pastore Romolo impiegato postelegrafico con Fabiano Isabella civile.

MATRIMONI

Toffolon Romano barbiere con Colautti Maria casal. — Bellone Roberto ragioniere con Driussi Ida casal. — Facchin Beniamino impiegato con Cillia Maria sarta — Carrara Giovanni cameriere con Pozzo Desolina casal. — Codisposti Vincenzino commerciante con Musicco Rosa casal.

MORTI

Tosolini Emma di Luigi di anni 11 scolara — Marangoni Angelina di mesi 15 di Remo — Galluzzo Bruno di Italo di mesi 5 — Salvador Attilio fu G. B. muratore di anni 51 — Caparro Fossati Nicoletta fu Giuseppe casal di anni 57 — Ceparo Angelo fu Francesco macellaio di anni 58 — Greatti Enrichetta di Dionelle di anni 1 — Milocco Iolanda di Angelo di mesi 5 — Colautti Fedro di Luigi di mesi 9 — Aloisio Marcello di Giulio studente di anni 23 — Aviani Milena di Irma di mesi 4 — Pagnutti Mario di Umberto di anni 1 — Campanotto Maria di Antonio di mesi 11 — Molaro Tomini Anna fu Luigi casal. di anni 84 — Del Medico Luigi di Giuseppe di mesi 14 — Zampparo Giuseppe di Luigi bracciante di anni 10 — Bullian Antonia fu Pasquale casal. di anni 82 — Molinaro Vittorio fu Domenico bracciante di anni 24 — Mazzolo Pascutti Augusta di G. B. casal. di anni 22 — Antoniutti Cantoni Lucia fu Antonio casal. di anni 41 — Cecconi Ancillo di Pietro fornaio di anni 33.

Totale morti n. 21 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Il governo tedesco di Cuno rovesciato

Stresemann chiamato a succedergli

Dimostrazioni e conflitti

Un discorso di Poincarè

Il crollo finanziario della Germania è un capolavoro del governo tedesco

PARIGI, 13. — In occasione della inaugurazione del monumento ai Caduti di guerra a Pick (Mosa), Poincarè ha tenuto un discorso nel quale ha ricordato le imposizioni che gli abitanti di quel paese dovettero subire durante l'occupazione tedesca e gli odiosi maltrattamenti inflitti specialmente alle donne e alle giovanette. Egli ha proseguito dicendo che avanti a questi maltrattamenti si resta stupefatti della sfrontatezza della Germania la quale per far dimenticare i suoi misfatti si lamenta oggi a gran voce di uno occupazione pacifica della quale i suoi sudditi non avrebbero nulla a soffrire se non fossero spinti dal loro governo ad atti di violenza e di follia. Poincarè ha dichiarato che in questa stessa settimana il cancelliere Cuno, credette di dover proferire davanti al Reichstag delle arroganti minaccie mostrando a qual punto la Germania inverte le parti, misconosce la sua disfatta, e si ostina nel suo errore. Cuno ha annunciato nel suo recente discorso il prolungarsi di una resistenza che è la violazione del patto firmato e degli impegni presi.

Poincarè ha affermato che senza dubbio Cuno non avrebbe tenuto questo stolto linguaggio se gli alleati avessero potuto mostrargli la loro unanime volontà.

Ma qualunque cosa egli pensi o piuttosto qualunque dica egli non avrà ragione della politica franco belga e sarà la Germania la vittima di questo volontario accecamento. Il cancelliere Cuno aveva terminato il suo discorso che il ministro delle finanze veniva accolto dalle parole significative: il dollaro a otto milioni di marchi. Il crollo del marco è effettivamente un capolavoro economico e finanziario al quale il governo del Reichstag ha lavorato tutto quest'anno con successo disastroso e se esso persisterà nel suo cattivo umore e nella sua testardaggine condurrà trionfalmente il suo paese alla catastrofe. Poincarè ha così continuato:

«Per conto nostro noi non possiamo che sorridere con indulgenza alle rodomontate del cancelliere Cuno. Infatti se Cuno crede che la Germania non sia stata quello che si dice sconfitta nella guerra, se egli crede che la Germania possa impunemente stracciare il trattato da essa firmato, se egli crede che noi siamo disposti a pagare indefinitivamente da noi stessi le riparazioni che la Germania ci deve, se egli crede che noi abbandoneremo la Ruhr prima di aver ricevuto la somma del nostro credito egli si inganna grossolanamente, se gli invece non è convinto di tutto ciò ma affetta soltanto di proclamarlo allora sono i suoi stessi concittadini che da lui vengono ingannati e condotti alla rovina.

Per conto nostro noi non siamo soltanto nel nostro pieno diritto ma siamo anche sicuri dei nostri mezzi. Come ne 1918 alla vigilia della disfatta militare della Germania essa cerca anche oggi di invertire le parti.

Come nel 1918 basta anche oggi che noi non vacilliamo per avere l'ultima parola. Quello che ci permise di vincere la guerra non fu soltanto il valore e l'eroismo degli eserciti alleati ma fu pure l'incrollabile volontà della nazione. La nazione tutta intera ha la medesima ferma volontà di vincere anche la pace. I morti l'esigono, il loro voto sarà esaudito.

La nota inglese

L' Inghilterra si appella ad un tribunale internazionale e limita le richieste di indennità

LONDRA, 12. — La nota britannica presentata ieri alla Francia ed al Belgio dichiara che le risposte francese e belga alla ultima nota inglese hanno causato una sincera delusione nel governo britannico. Il governo inglese ha la penosa impressione di vedere che gli alleati franco belgi non accolgono le proposte britanniche e non ritengono che l'offerta di cooperazione britannica meriti di essere presa in considerazione, a meno che non siano accettati completamente i punti di vista francese e belga. Le proposte francese - belga per la priorità tendono a modificare a favore della Francia e del Belgio la percentuale delle riparazioni stabilita dall'accordo di Sua. Il governo britannico è sempre del parere che occorrerebbe che una inchiesta internazionale imparziale fissasse la cifra totale delle riparazioni, l'Inghilterra è disposta a limitare la cifra delle sue domande al rimborso da parte degli alleati e della Germania della somma di lire 14 miliardi a 200 milioni di marchi oro ossia al valore del debito consolidato britannico verso gli Stati Uniti. Il tribunale internazionale di giustizia sedente all'Aja potrebbe decidere in merito alla legalità dell'occupazione della Ruhr la quale, secondo il governo britannico, non è autorizzata nè sanzionata, dal trattato di Versailles. La Gran Bretagna intende che la Germania paghi le riparazioni in tutta la possibilità delle sue capacità. La Gran Bretagna ritiene che il procedimento seguito dai francesi e dai belgi è destinato ad un fiasco. Nel memorandum annesso alla nota è impossibile fare concessioni finchè non sia intervenuto una regolarizzazione stabile delle riparazioni. Occorre per prima cosa che gli alleati si pongano d'accordo su di una cifra massima raggiungevole ed esigibile dalla Germania. Il governo inglese dichiara che il debito francese verso la Gran Bretagna non può onorevolmente essere ripudiato dalla Francia, e ritiene che il pagamento degli interessi dovrebbe cominciare appena fosse ottenuta una stabilità ragionevole per il cambio fra la sterlina e il franco.

La Francia dovrà essere indennizzata

PARIGI, 13. — In un discorso pronunciato a Stenay, il presidente del consiglio Poincarè ha riaffermato la volontà di non abbandonare la difesa degli interessi della Francia prima di aver vinto la causa dinanzi al mondo intero. La Francia, egli ha aggiunto domanda di essere indennizzata dei danni che ha subito, e questa non è davvero una pretesa eccessiva. Coloro che, ingenui, o furbi, subendo la influenza della Germania, ci attribuiscono l'intenzione di schiacciare la Germania e di annettere dei territori ci calunniano puramente e sempicemente. Noi non possiamo che ripetere loro che non vogliamo prendere un sola zolla di terra che non ci appartiene. E' altrettanto ingiusto accusare la Francia di riaccendere l'odio tra i popoli che sono combattuti. Stresemann affermò nel suo discorso di giovedì scorso che la Germania ci odia perchè siamo nella Ruhr. Egli ha osato, aggiungere che perfino durante la guerra la Germania non ha sentito odio contro la Francia. Che cosa avrebbero dunque fatto i tedeschi se avessero trovato dell'odio? E' stato forse per stima o per amicizia che hanno obbligato i civili francesi a marciare alla testa delle loro colonne per proteggerle contro i proiettili dei francesi, che hanno lasciato il nostro suolo coperto di rovine mentre il loro suolo non ha sofferto per le ostilità? All'indomani della vittoria ha concluso Poincarè noi abbiamo proclamato che eravamo pronti a dimenticare. Rancore e vendetta hanno però poco posto nell'animo francese. Noi desideriamo che non si abusi della nostra generosità ma non lavoriamo soltanto per la Francia, lavoriamo per la pace dell'umanità.

Gli Nuovi disordini in Germania operai saccheggiano le campagne

PARIGI, 12. — L'agenzia *Havas* pubblica: Il consiglio di guerra a Landau ha condannato a sei anni di carcere e 150 milioni di multa Giulio Kellerin direttore della Bidische Anilin. Altri direttori dello stabilimento sono stati condannati ciascuno ad otto mesi di carcere, e a 150 milioni di marchi di multa per il rifiuto dato da essi di concorrere al trasporto degli stocks sequestrati dalle autorità di occupazione. Il consiglio di guerra inglese a Colonia ha condannato da uno a due anni di carcere tre persone trovate in possesso di splosivi. Si ha ha Dusseldorf che i minatori della Ruhr continuano lo sciopero generale e reclamano delle indennità sempre maggiori, gli operai si sono dati al saccheggio del raccolto nelle campagne e si sono verificati degli incidenti con i contadini. In molte località l'autorità di polizia ha dovuto intervenire. Per cause ancora sconosciute è scoppiato un incendio nella miniera di Liblar a nord di Euskirken. A Khefeld durante la manifestazione dell'altro giorno si ebbero 20 feriti, dei negozi furono saccheggiati e le merci vendute a basso prezzo, la polizia sembra impotente a ristabilire la calma.

Disordini e conflitti ad Aquisgrana

BERLINO, 12. — A Ratibor sono avvenute dimostrazioni per il caroviveri. Alle 11 gli operai si sono riuniti sulla piazza della Stazione ed hanno attaccata la polizia, la quale fece uso delle armi. Alcuni negozi sono stati saccheggiati. Complessivamente vi sono quattro morti: un poliziotto, un operaio e due ragazze e numerosi feriti. I tumulti sono continuati nel pomeriggio. Tra il Municipio ed una Commissione di dimostranti venne trattato per l'approvvigionamento della città.

Disordini gravi sono pure avvenuti ad Aquisgrana, dove sono state saccheggiate case private. Dei conflitti avvennero tra la popolazione della città e quella della campagna. Vi sono stati 11 morti e due feriti.

A Francoforte, dove le condizioni alimentari erano molto critiche, le banche hanno posto a disposizione del Municipio 40 mila dollari per lo approvvigionamento della città, con viveri importati dall'estero.

La Franca ha raggiunto il pareggio agognato

CORREZE, 12. — Oggi il ministro delle Finanze Lasteyrie, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che se, come tutto lascia prevedere, l'eccedenza delle imposte accertate in 1.058 milioni nel primo semestre, si verificherà anche nel secondo, la Francia giungerà per la prima volta, dopo il 1914, ad equilibrare il bilancio ordinario, compresa l'annualità di 3,800 milioni pagati per conto della Germania. La questione finanziaria, ha continuato il ministro, potrebbe dunque essere considerata risolta, se la Germania avesse pagato i miliardi che abbiamo dovuto e dobbiamo tuttora prendere a prestito per fare fronte alle spese recuperabili. A causa della svalutazione del marco, la Germania ha ammortizzato indirettamente quasi tutto il suo debito pubblico, mentre i vincitori piegano sotto pesi ed oneri finanziari ed incontrano gravi difficoltà, hanno le industrie danneggiate e sono afflitti dalla disoccupazione. Intanto l'industria tedesca, liberata da ogni debito, potrà fare una vittoriosa concorrenza sui mercati mondiali. La Francia dunque, ha concluso il ministro, reclamando le giuste riparazioni, non soltanto difende i propri interessi, ma serve anche alla causa della pace e della restaurazione economica dell'Europa.

Il cancelliere Cuno ha rassegnato le dimissioni

Stresemann lo sostituirà

BERLINO, 13. — *Il cancelliere Cuno ha presentato le dimissioni del gabinetto al Presidente della Repubblica Ebert che le ha accettate.*

Stresemann è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. Pare assicurata una grande coalizione comprendente i partiti populista, democratico, del centro e socialista.

Le isole di Tenedos ed Imbros restituite alla Turchia

ATENE, 12. — L'incaricato di affari di Germania ha comunicato ieri al ministro degli esteri Alexandris la decisione del suo Governo relativa alla sospensione provvisoria delle prestazioni in natura. Il ministro ha dichiarato che il governo greco si riserva di rispondere a questa comunicazione della Germania. Il ministro d'Italia comm. Montagna è rientrato ad Atene dopo una lunga assenza, causata dalla sua partecipazione alla conferenza di Losanna. Il ministro degli esteri ha inviato a tutti i dipartimenti una circolare con la quale viene comunicato che in esecuzione delle clausole del trattato di Losanna, le isole di Tenedos e di Imbros saranno restituite alla Turchia, immediatamente dopo la ratifica del trattato stesso da parte dei governi di Atene e di Angora, ratifica che dovrebbe aver luogo nella seconda metà di settembre.

Quattro condanne a morte in Bulgaria

SOFIA, 11. — A Plevna fu pronunciata ieri la sentenza nel processo contro alcuni comunisti accusati di complotto contro il governo di Zankoff. Quattro degli imputati sono stati condannati a morte, due all'ergastolo, altri a pene da tre a cinque anni. Nove sono stati assolti.

Tiraboschi riesce ad attraversare la Manica

DOVER, 12. — I maggiori americani Hoth e Richard e l'argentino Romeo Machiel hanno tentato la traversata della Manica. Richard e Machiel però hanno abbandonato il tentativo.

Tiraboschi che era partito ieri sera alle 20 da Calais, è riuscito ad attraversare la Manica.

Il nuotatore Tiraboschi era partito ieri alle ore 20.10 dal capo Calais.

All'alta marea, ha potuto approdare alla spiaggia di Shajespere. Il suo arrivo era segnalato, e la folla si era addensata sulla spiaggia. Egli ha impiegato nella traversata 16 ore e 21 minuti battendo tutti i tempi degli altri concorrenti.

L'estrazione della Lotteria « La Riconoscenza » fissata per lunedì 13 corr.

ROMA, 11. — L'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti comunica che il Prefetto della provincia di Roma ha fissato a lunedì 13 corr. l'estrazione della Lotteria « La Riconoscenza ».

La Giunta Trentina rassegna le dimissioni

TRENTO, 12. — Il sen. Conci, presidente della Giunta provinciale straordineria, Mons. Gentili vicepresidente ed il dott. Toffol, assessore, tutti popolari di nomina governativa hanno rassegnato nelle mani del Prefetto le proprie dimissioni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000 : Interamente versato

Sede: UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-18

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Bertiolo - Buia - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Pasian Schiavonesco - Paroot o Platischis - Pozzuolo del Friuli - Risano - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo - degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo - Vedronza.

Situazione al 31 Luglio 1923

ATTIVITA'		
Cassa	L.	1.564.768,32
Portafoglio	„	39.201.512,13
Effetti all' incasso	„	615.339 71
Conti correnti e antecipazioni su valori	„	6.867.367,03
Titoli pubblici	„	18.664.945,85
Beni immobili	„	245 314.30
Mobilio e Cassette di sicurezza	„	1 —
Banche corrispondenti	„	24.299.502,15
Succursali e Agenzie	„	26.660.132,74
Debitori diversi	„	194.895,69
Deposito a cauzioni ed a custodia	„	16.289.954,57
Totale Attività	L.	134.103.733,69

PASSIVITA'			
Deposito a risparmio e conti correnti		„	51.477.069,34
Depositi in Titoli		„	6.180.000.—
Banche corrispondenti		„	25.971.202.29
Succursali e Agenzie		„	26.258.854,71
Fondi per Credito agrario		„	2.000 000.—
Creditori diversi		„	1.990.994.23
Depositi a Cauzione ed a Custodia		„	16.289.954,57
Totale Passività		L.	130 168.075,14
Capitale L. 3,000.000.—			
Fondi di riserva	„ 343.105.06	„	3.343.105.06
Rendite da liquidarsi		„	592.553.49
		L.	134.103.733,69

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente MARTINUZZI Cav. FRANCESCO — Il Sindaco Bernardis Rag. Giorgio

Sul Piazzale dello Storico Castello

Martedì 14 Agosto ore 21 precise

Serata in onore degli esimi artisti Radaelli Giuseppe e Molinari Cav. Enrico

Ottava Rappresentazione del Grandioso Spettacolo Lirico

AIDA

Opera - ballo in 4 atti di G. Verdi

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra **Cav. Uff. PIERO FABBRONI**

1000 Esecutori - 10.000 posti a sedere

ESECUTORI PRINCIPALI: (per ordine alfabetico)

Signore: **Llàcer Maria** (Aida) **Zinetti Giuseppina** (Amneris) - Signori: Domenichetti Palmiro (Il messaggero) - **Cav. Molinari Enrico** (Amonasro) - **Menni Giuseppe** (il re) - **Radaelli Giuseppe** (Radames) - **Righetti Antonio** (Ramfis) - Prima Ballerina: **Dolores Galli** - Compositrice di danze: **Ines Arcani.**

PREZZI

Ingresso L. 4.55 - Militari e Bambini L. 3 - Poltrone numerate L. 20 (oltre l'ingresso)
Primi posti L. 10 (oltre l'ingresso) Secondi posti L. 5 (oltre l'ingresso)
Ai suddetti prezzi va aggiunto il 10% per diritto di tassa erariale.
I biglietti si acquistano anche al botteghino, nell'atrio del Cinema Eden, in Via Cavour
Le altre rappresentazioni avranno luogo alle ore 21 precise nei giorni: - - 14 - 15 - agosto

Servizi automobilistici - Treni speciali - Ribasso del 20% accordato dalle Ferrovie dello Stato su tutte le linee della regione. Sede del Comitato: Teatro Sociale Udine

Treni speciali di ritorno per la linea UDINE TRIESTE. Le partenze dei TRENI SPECIALI saranno effettuate dopo le rappresentazioni di giovedì sabato e domenica (alle ore 2) con fermate a tutte le stazioni. Dopo la rappresentazione di sabato sarà effettuato un treno speciale di ritorno con partenza alle ore due anche sulla linea Udine Pontebba.

Per il pubblico della provincia è a disposizione una quantitá di biglietti tale da assicurare i posti a coloro che giungessero anche, all'ultimo momento.

Mercoledí 15 Agosto - ore 21 precise nona Rappresentazione